COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

20 Giugno

LA SICILIA

Non si ferma all'alt dei carabinieri e nella folle fuga urta una bimba

Comiso. Per fortuna ferite lievi e tanta paura. L'uomo, un tunisino di 27 anni, è stato arrestato

COMISO. Scappa a bordo di un'automobile alla vista dei carabinieri e investe una bambina. È accaduto l'altro ieri nel centro storico cittadino. Solo per mera fortuna, la bambina di soli sei anni, che in quel momento stava giocando in strada, ha riportato lesioni lievissime. Protagonista in negativo della vicenda un tunisino di 27 anni, M. O. al volante di un'autovettura senza documenti di riconoscimento e di guida. Per questo è stato arrestato dai militari della locale stazione dell'Arma e segnalato all'autorità giudiziaria iblea per resistenza a pubblico ufficiale.

I carabinieri stavano espletando un normale servizio di controllo del territorio quando hanno notato transitare nel centro storico cittadino un'autovettura sospetta che, alla loro vista, ha accelerato bruscamente per eludere il controllo, effettuando manovre pericolose pur di allontanarsi rapidamente. Dopo un breve inseguimento, l'autovettura fuggitiva ha imboccato un vicolo del centro storico senza via d'uscita ed è stata bloccata dalla pattuglia dell'Arma. Proprio in questo tentativo di fuga, l'automobile ha anche urtato la bambina, prima di arrestare la marcia. La piccola, subito medicata e comprensibilmente spaventata, ha riportato ferite superficiali. Intanto, l'uomo alla guida dell'autovettura è stato sottoposto a controllo e nonostante fosse privo di documenti, lo hanno identificato in M.O., tunisino ventisettenne. Dopo gli accertamenti preliminari, hanno condotto il nordafricano è stato accompagnato presso gli uffici della compagnia carabinieri di Vittoria per eseguire le procedure per identificarlo compiutamente.

Fortemente indiziato del reato di resistenza a pubblico ufficiale e valutato il comportamento pericoloso tenuto alla guida per sottrarsi al controllo della pattuglia è stato tratto in arresto e, terminati gli atti di rito, condotto presso il suo domicilio in attesa dell'udienza di convalida, in tale sede, l'autorità giudiziaria ha ritenuto sussistere i presupposti per l'arresto in flagranza di reato disponendo per M.O. la misura cautelare dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Vale la pena ricordare che il reato di resistenza a pubblico ufficiale viene integrato solo se l'automobilista, per sottrarsi al controllo intimatogli dalla pattuglia, fugga in velocità e compia una serie prolungata di manovre rischiose e vietate, tali da porre in pericolo l'incolumità degli altri eventuali conducenti o pedoni oltre che delle forze dell'ordine, costretti a un pericoloso e avventuroso inseguimento.

ANTONELLO LAURETTA

COMISO

Cinque atleti sul podio durante il campionato nazionale Csain 2025

Arti marziali: gli allievi del maestro Biagio Nuzzarello sono riusciti a mettersi in luce nelle gare di Catania

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Cinque atleti sul podio *(nella foto)*, uno di loro al primo posto, al campionato nazionale Csain 2025 di karate tradizionale e sportivo, con gare individuali di Kata e Kumite ospitato recentemente a Catania al palazzetto Cibali. Ancora una volta, i giovani karateki del maestro Biagio Nuzzarello della Jks Dojo Karate Comiso si sono fatti onore. Devid Aprile ha vinto il titolo cintura verde-blu nella categoria Cadetti.

Secondo posto per Sebastian Giudice, cintura blu-marrone, categoria Cadetti, Nicola Buscema, cintura nera, categoria cadetti, e Giuseppe Amato, cintura gialla-arancio, categoria Esordienti. Infine, terzo posto per Biagio Arena, cintura verde-blu, categoria Cadetti. Tutti hanno si sono cimentati nel tradizionale karate Jappan.

La manifestazione è stata organizzata da Csain Nazionale con il contributo del Comitato regionale, ha visto partecipare oltre 750 atleti provenienti da svariate regioni italiane. Si sono tenute gare di kata e kumite individuali rivolte a tutte le categorie pre-agonistiche e agonistiche di tesserati Csain. Kata è una sequenza fissa di gesti corporei dove si cerca di sincronizzare le tecniche gestuali colo lo stato spirituale. Esteriormente è la simulazione di un combattimento reale. Kumite, invece, è il combattimento attraverso il controllo mentale del colpo che si conquista con grande concentrazione psichica e lungo addestramento.



I cinque atleti finiti sul podio

«È stato un fine settimana di emozione e traguardi importati per la Jks Dojo Karate - ha commentato il maestro Nuzzarello -. Abbiamo assistito a una grande giornata di karate nelle discipline Kata e Kumite, nelle quali si è evidenziato un livello tecnico e competitivo di assoluto rilievo. Ciò ingigantisce i meriti dei miei ragazzi che sono saliti sul podio, Aprile è stato addirittura primo nella sua categoria, i quali hanno dimostrato la loro bravura frutto, naturalmente, di passione e allenamenti. Risultati che stimolano tutti per il futuro. È una stagione più che positiva per la nostra società. Naturalmente, ringrazio i genitori che hanno creduto e continuano a credere in me e nel karate tradizionale».

Ovviamente, nella positività della stagione agonistica, va compreso il prestigioso riconoscimento conseguito il mese scorso a Biagio Nuzzarello, ossia il certificato di eccellenza con medaglia d'oro conferitogli al palazzo del Coni a Roma per la lunga attività con i giovani nell'arte marziale.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/06/19/comiso-scappa-alla-vista-dei-carabinieri-arrestano-per-resistenza-a-pubblico-ufficiale/

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/06/19/cronaca/comiso-tunisino-in-auto-vede-carabinieri-e-scappa-sfiora-una-bambina-in-strada/

https://www.ragusaoggi.it/sfugge-a-controllo-e-urta-bambina-arrestato-dai-carabinieri-a-comiso/

https://corrierediragusa.it/2025/06/19/tunisino-27enne-senza-patente-alla-guida-di-unauto-urta-e-fa-cadere-per-terra-una-bambina-che-giocava-per-sfuggire-ai-carabinieri/

https://www.ragusanews.com/scappa-al-posto-di-blocco-dei-carabinieri-e-investe-una-bambina-arrestato-tunisino/

https://www.giornaleibleo.it/2025/06/19/comiso-fugge-allalt-dei-carabinieri-e-investe-una-bimba-tunisino-27enne-nei-guai/

https://www.ragusah24.it/2025/06/19/fugge-ai-carabinieri-e-investe-una-bimba-arrestato-a-comiso/

https://ragusa.gds.it/articoli/cronaca/2025/06/19/fugge-allalt-dei-carabinieri-e-investe-una-bimba-un-arresto-a-comiso-ea747894-0466-46c2-a0d4-f287d2a5f901/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-scappa-allalt-dei-carabinieri-e-investe-una-bimba-2532978/

https://www.radiortm.it/2025/06/19/comiso-scappa-allalt-dei-carabinieri-arrestato-straniero-per-resistenza-a-pubblico-ufficiale/

https://www.nuovosud.it/articoli/280592-cronaca-ragusa/comiso-non-si-ferma-ad-una-controllo-dei-carabinieri-arrestato-un

https://www.novetv.com/comiso-autovettura-scappa-alla-vista-di-una-pattuglia-carabinieri-arrestano-straniero/

https://livesicilia.it/comiso-non-si-ferma-allalt-e-investe-una-bambina-arrestato/

https://ilsicilia.it/fugge-allalt-dei-carabinieri-e-investe-una-bimba-arrestato-a-comiso-rg/

Riscoprire il Ragusano Dop è la scommessa del futuro

Marketing. Ecco tutti i numeri del progetto che è stato messo in moto in collaborazione con l'Università di Catania nell'ambito del Psr Sicilia

RAGUSA. Il suono evocativo delle campane, il profumo del latte crudo, il silenzio dei pascoli siciliani. È questo lo scenario che caratterizza le razze bovine autoctone Modicana e Cinisara al centro del progetto GenoMod-CinProLaC che tra ricerca genetica, strategie di comunicazione e nuove consapevolezze produttive, si è focalizzato sul patrimonio vivente della Sicilia rurale.

L'auditorium dell'assessorato comunale Sviluppo economico ha ospitato il convegno conclusivo del progetto promosso in sinergia con l'Università di Catania nell'ambito della Sottomisura 16.1 del Psr Sicilia. Un momento di sintesi e rilancio, dopo un lungo percorso di lavoro sul campo, tra stalle, laboratori e analisi del comportamento dei consumatori. Il progetto ha posto al centro le razze bovine Modicana e Cinisara, due capisaldi della biodiversità siciliana. Rustiche, longeve, capaci di adattarsi ai pascoli bradi dell'isola, ma oggi minacciate da modelli zootecnici intensivi e da una comunicazione poco efficace. "La Modicana è la più in difficoltà – ha sottolineato il responsabile scientifico Giuseppe Licitra *(nella foto)* – mentre la Cinisara resiste, ma l'obiettivo è comune: salvaguardare il patrimonio genetico e valorizzare i prodotti lattiero-caseari di queste razze, come il Ragusano Dop e il formaggio della Cinisara. E lo abbiamo fatto partendo dalla scienza, ma arrivando fino al packaging».

Durante l'incontro, sono stati diffusi i risultati delle attività di ricerca e sperimentazione condotte in questi anni. Uno dei dati più significativi riguarda la trasformazione del latte in formaggio secondo le procedure tradizionali. «Abbiamo verificato che, senza interventi mirati, la resa può ridursi anche fino al 60% in alcuni casi, con una perdita importante anche di grassi e proteine - ha spiegato ancora Licitra - Questo significa meno formaggio, e dunque meno ricavi per gli allevatori. Ma significa anche che c'è un grande margine di miglioramento: se riusciamo a intervenire con intelligenza sulla qualità genetica, sull'alimentazione e sulle tecniche di caseificazione, possiamo aumentare la produttività e dare un futuro economico sostenibile a queste razze».

E in questo ambito la ricerca scientifica effettuata dall'Università di Catania tende la mano proprio agli allevatori. «Abbiamo lavorato sul fronte genetico – ha spiegato il prof. Salvatore Bordonaro nella relazione sviluppata in collaborazione con la ricercatrice Serena Tumino – Sono stati individuati soggetti con caratteristiche uniche per efficienza e qualità del latte, che potranno essere alla base di programmi di miglioramento genetico». Ma la scienza da sola non basta. Lo ha detto il prof. Vincenzo Russo, esperto di neuromarketing, che ha studiato come promuovere meglio i prodotti.

«Oggi il consumatore vuole sentirsi raccontare storie vere. Le parole chiave che attivano l'interesse sono legate alla naturalità, alla famiglia, al territorio. Ma serve saperle raccontare nel modo giusto, con competenza narrativa e conoscenza dei nuovi strumenti digitali». E proprio sul comportamento dei consumatori si è concentrato Mario Scolari, che ha curato la ricerca di Teseo Marketing Research: «C'è un interesse crescente per i formaggi freschi e artigianali, un calo per quelli industriali. Il Ragusano Dop ha tre punti di forza: legame con il territorio, artigianalità della lavorazione e competenza dei produttori. Ma serve più comunicazione. Alcune immagini, come quelle delle forme di Ragusano a cavallo delle travi, hanno colpito molto». Sulle criticità legate alle fasi di allevamento e sulla riscoperta delle razze autoctone ha parlato il ricercatore Rosario Petriglieri del Corfilac.

Indagato per corruzione: tegola su Galvagno

Palermo. Al centro dell'inchiesta i contributi a imprenditori per eventi in cambio di incarichi per due collaboratori
Il presidente meloniano dell'Ars già sentito dai magistrati: «Nulla da temere». Schifani: «Fiducia nel chiarimento»

PALERMO. A meno di una settimana dalla notizia della scoperta di un comitato d'affari che gestiva gli appalti della sanità pubblica in Sicilia dalla procura di Palermo piomba un'altra tegola sul mondo politico siciliano: il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Gaetano Galvagno, 40 anni, di FdI, astro nascente della politica regionale, è indagato per corruzione. L'uomo che siede sulla poltrona più importante del Parlamento siciliano avrebbe fatto in modo che venissero assegnati fondi, nel dicembre 2023, a due imprenditori che in cambio avrebbero dato incarichi a suoi collaboratori. All'inizio dell'anno Galvagno aveva ricevuto l'avviso di proroga indagini e ha chiesto di essere sentito dalla Procura. Il procuratore Maurizio de Lucia e i pm titolari dell'indagine lo hanno sentito due settimane fa.

Galvagno ha cercato di fare chiarezza sulle contestazioni e ha respinto le accuse. Ieri s'è detto dispiaciuto che «ancora una volta ci sia una fuga di notizie in una fase che addirittura non vede la conclusione delle indagini», ma afferma che «chi riveste ruoli di responsabilità è chiamato più di chiunque a dare spiegazioni del proprio operato ed è giusto che si sottoponga con serietà ad ogni analisi della propria attività istituzionale». «Proprio perché credo - dice - che non abbia nulla da nascondere o da temere e per il grande rispetto che ripongo soprattutto nei confronti di chi è chiamato ad esercitare l'azione di verifica, ho chiesto ed ottenuto di essere ascoltato due settimana fa circa mettendomi totalmente a disposizione di chi indaga per chiarire ogni eventuale singolo dubbio circa i fatti contestati».

I due finanziamenti finiti sotto la lente della guardia di finanza riguardano la Fondazione Dragotto, per l'iniziativa "Un magico Natale" destinata ai «ragazzi a rischio di marginalità sociale»: l'assessorato regionale alle Politiche sociali stanziò 100mila euro per due iniziative, a Palermo e a Catania, il 20 e il 21 dicembre, al Teatro Politeama e al Teatro Bellini. L'altro finanziamento riguarda invece i 200mila euro assegnati al Comune di Catania per le iniziative di Natale e Capodanno, poi gestite dalla società "Puntoeacapo" di Nuccio La Ferlita. In cambio dell'elargizione dei fondi gli imprenditori avrebbero dato incarichi alla portavoce di Galvagno, Sabrina De Capitani, e all'addetto stampa Salvatore Pintaudi. A supportare l'ipotesi investigativa ci sarebbero anche intercettazioni disposte dalla procura.

La fondazione Dragotto fa sapere che «nessun incarico è mai stato conferito ai collaboratori del presidente dell'Ars e nessun illecito è stato compiuto».

Il governatore Renato Schifani cita «la correttezza, il rigore morale e la trasparenza nell'azione pubblica» di Galvagno e si dice certo che il presidente dell'Ars saprà chiarire al più presto le contestazioni che, ad oggi, risultano semplicemente oggetto di indagine». Alla magistratura chiede di fare accertamenti «con la massima celerità e chiarezza». Il presidente della commissione Antimafia all'Ars, Antonello Cracolici afferma che la notizia dell'indagine «costituisce motivo di inquietudine e preoccupazione».

VETI IN MAGGIORANZA, SFUMA IL TERZO MANDATO

ROMA. Veti incrociati, dispetti, sospetti: dopo due settimane sembra avviarsi sul viale del tramonto quel terzo mandato per i governatori di cui la Lega aveva fatto una bandiera, e che era rispuntato, dopo una serie di no, grazie a un'apertura, a sorpresa, del partito di Giorgia Meloni. Se è vero che la parola fine «definitiva» la potranno mettere soltanto i leader - che potrebbero intavolare il discorso a margine del prossimo Cdm - ancora uno spiraglio ci potrebbe essere. Certo è che il crescendo di distinguo a suon di dichiarazioni sembrerebbe avere segnato un (ennesimo) punto di non ritorno soprattutto per il destino di Luca Zaia, che senza interventi sul limite ai mandati non si potrà più ricandidare alla guida del Veneto. Che sia Palazzo Balbi il vero oggetto del contendere nessuno, a taccuini chiusi, lo nega. Il partito di Matteo Salvini - che tace, come Roberto Calderoli, e ha visto Zaia in un passaggio romano del «doge» tra martedì e mercoledì - rivendica il quindicennale buongoverno e chiede continuità. I meloniani ricordano che il peso elettorale si è di fatto capovolto e lo vorrebbero riconosciuto anche con la presidenza di una grande regione del Nord. Una questione, quella dei governatori, che in modo carsico agita la maggioranza da più di un anno, e che ancora non trova soluzione. La mossa di Fdi, di aprire al terzo mandato poteva sbloccare la situazione, con un nuovo quinquennio per Zaia.

Open Arms, i giudici di Palermo «Toccava alla Spagna intervenire»

Le motivazioni. Salvini assolto perché non era l'Italia a dovere fornire un porto sicuro

LARA SIRIGNANO

PALERMO. L'Italia e, quindi, l'allora ministro dell'Interno, Matteo Salvini, non erano obbligati ad assegnare il porto sicuro (Pos) alla Open Arms, la nave spagnola che aveva soccorso un centinaio di migranti in mare ad agosto del 2019. Perché toccava alla Spagna farlo. In poche righe i giudici del tribunale di Palermo che, a dicembre, assolsero il leader della Lega dai reati di rifiuto di atti d'ufficio e sequestro di persona per aver illegittimamente, secondo l'accusa, impedito lo sbarco ai profughi, chiudono un caso lungo 5 anni (di cui 3 di processo) e carico di polemiche politiche. Una premessa, quella scritta nelle motivazioni del verdetto depositate ieri, che rende inutile, secondo il collegio, approfondire ogni ulteriore argomentazioni di difesa e accusa (la Procura aveva chiesto la condanna del segretario del Carroccio a 6 anni).

A stretto giro, dopo la notizia del deposito, arriva il commento di Salvini: «I giudici hanno confermato che difendere l'Italia non è reato, rilevando l'ostinazione e l'arroganza di Open Arms che ha fatto di tutto per venire in Italia, scartando tutte le altre alternative che erano più logiche e naturali». «La soddisfazione - dice - per la decisione dei giudici di Palermo non cancella l'amarezza per un processo lungo e che è costato migliaia di euro ai contribuenti italiani: è il risultato dell'odio politico della sinistra contro di me».

In realtà, il collegio non parla di difesa dei confini e mette al centro del ragionamento che porta all'assoluzione dell'ex ministro solo l'assenza dell'obbligo di assegnazione del Pos. Ma la considerazione che fa cadere le accuse è destinata a fare discutere. Specie alla luce della decisione delle Sezioni unite della Cassazione che, sul caso analogo della nave Diciotti, aveva riconosciuto il diritto al risarcimento dei migranti trattenuti illegalmente. La Procura fa sapere che deciderà sull'eventuale appello dopo avere letto le motivazioni, ma è inevitabile che il ricorso ci sarà.

«Il convincimento che nella vicenda oggetto del presente procedimento nessun obbligo di fornire il Pos gravasse sullo Stato italiano, né, dunque, sull'odierno imputato, - spiegano i giudici preliminarmente - esime evidentemente il collegio dall'affrontare analiticamente diverse tematiche prospettate ed animatamente dibattute dalle parti quali, ad esempio, quelle relative alla circostanza che la nave Open Arms avesse potuto fungere da Pos, ovvero al fatto che il primo intervento non avesse in realtà riguardato un'imbarcazione in distress, o ancora al fatto che i tempi trascorsi in attesa del Pos potevano legittimamente spiegarsi con l'esigenza di provvedere prima alla distribuzione dei migranti fra gli Stati europei».

Una conclusione che va oltre la difesa del senatore, dunque, che non ha mai sostenuto che l'assegnazione del porto sicuro non gli competesse. Per il tribunale, l'obbligo di tutelare i profughi, fatti sbarcare al termine di un braccio di ferro solo dopo l'intervento dei pm di Agrigento, lo aveva la Spagna. Perché il suo centro di coordinamento e soccorso marittimo aveva «operato, sin da subito, un sia pur minimo coordinamento da "primo contatto"; perchè Malta, «nel declinare la propria responsabilità per i primi due eventi di salvataggio, - spiegano - aveva chiaramente indicato la Spagna (Stato di bandiera) quale unica autorità che avrebbe dovuto assistere il natante». Inoltre, «lo Stato italiano non ha rivestito il ruolo di Stato di primo contatto in nessuno dei tre eventi di seach e rescue» e «i tre eventi di soccorso sono avvenuti in zone Sar non italiane». Dunque, «la Spagna (e non l'Italia, ndr) era tenuta a tutelare i diritti delle persone a bordo e, dunque, in linea di principio, anche a fornire l'approdo in un place of safety».

Per l'avvocato di Salvini, Giulia Bongiorno, «la sentenza, con motivazione tecnicamente ineccepibile, riconosce la assoluta correttezza della condotta del ministro Matteo Salvini. Non esisteva, infatti, alcun obbligo di fare sbarcare Open Arms in Italia. La sentenza va anche oltre e precisa che chi ha sbagliato è stata proprio Open Arms nel non cercare altre soluzioni».